FEDERAZIONE DELL'IMPRESA SOCIALE NO PROFIT SETTORE IN CRESCITA CHE OFFRE SERVIZI E DIALOGA CON LE IMPRESE FOR PROFIT

Il presidente Mandelli: «Ma ora serve maggiore capacità gestionale»

I mille volti del volontariato

di RAFFAELE CASTAGNA

UN'ASSOCIAZIONE che ospita in case d'accoglienza i parenti di persone malate costrette a trasferirsi lontano da casa. 'Cilla' è il nome dell'opera che in vent'anni di attività ha aperto 25 case offrendo 360 posti letto per 6.500 persone e che mettendosi in contatto con altre strutture, riesce a garantire circa settantamila pernottamenti l'anno, grazie al lavoro di 150 volontari. Una fondazione, il Banco Alimentare, che raccoglie le eccedenze di cibo dalla grande distribuzione per poi ripartirle fra enti che si occupano di assistenza e aiuto ai poveri. Un'altra associazione, fondata da un ex-tossicodipendente, la Pars, che dal '90 lavora per l'educazione dei giovani con disturbi della personalità o con dipendenza da droghe e alcol. Per non parlare di Avsi, Ong che lavora per sostenere lo sviluppo umano nei paesi in via di sviluppo, o di 'Cometa' di Como, che accoglie in una grande 'realtà familiare', ragazzi disagiati o con trascorsi problematici. Queste sono alcune delle opere non profit presenti al Meeting 2007, nello stand della Cdo o, come nel caso di Cometa, protagonisti di una mostra loro dedicata. Realtà associate a Fis-Cdo, Federazione dell'Impresa Sociale, ramo non profit della Compagnia delle Opere che raccoglie oltre mille fra associazioni, fondazioni, imprese sociali ed enti appartenenti al terzo settore. Un mondo sempre più presente oltre che per il ruolo sociale, anche per la presenza marcata nel campo politico, economico e nel dialogo con l'imprenditoria for profit. E infatti una precisazione assai cara ad Antonio Mandelli, presidente di Fis-Cdo, quella di non relegare al non profit un ruolo riconducibile al solo volontariato o che si regga solo su donazioni private. «Oltre a offrire i nostri servizi, cerchiamo di fornire un'educazione a una logica di mercato. C'è grande carenza di managerialità nel non profit» ha spiegato Mandelli «Nostra preoccupazione è promuovere una formazione, per chi dirige o lavora nel terzo settore, che sviluppi capacità gestionali e organizzative per nulla differenti da quelle di un qualsiasi imprenditore perché un'impresa sociale è impresa a tutti gli effetti».